



LA BANDA

Regia: Eran Kolirin

Fotografia: S. Goldman

Montaggio: A. Lahav Leibovitz

Sceneggiatura: Eran Kolirin

Musica: H. Shehadeh Hanna

Interpreti: Ronit Elkabetz (Dina), Sasson Gabai (Tewfiq),

Uri Gavriel, Imad Jabarin, Ahuva Keren,

Rubi Moskovitz, Khalifa Natour (Simon),

Eyad Sheety, Saleh Bakri (Haled)

Distribuzione: Mikado Film

Origine: Israele / Francia 2007

Durata: 90'

IL REGISTA

Eran Kolirin, regista e scrittore nato nel 1973 a Gerusalemme, il suo primo lavoro nel campo del cinema è la stesura della sceneggiatura di *Zur Hadassim* con il quale vinse il premio *Best Script* al *Festival Internazionale del cinema di Gerusalemme* nel 1999.

Nel 2004 Kolirin scrive e dirige *The Long Journey* film per la televisione apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico. Arriva infine alla sceneggiatura e regia di *La Banda*, suo primo lungometraggio per il cinema presentato nella sezione *Un Certain Regard* del festival del cinema di Cannes nel 2007.

IL FILM

La banda musicale della polizia di Alessandria d'Egitto viene invitata a suonare all'inaugurazione del centro culturale arabo di una cittadina israeliana. All'aeroporto di Tel Aviv non c'è nessuno ad attendere il gruppo di musicisti, così il pragmatico direttore d'orchestra e colonnello Tewfiq decide di raggiungere il luogo con un autobus locale. Arrivato nella remota e desertica cittadina (una sorta di Las Vegas spoglia di luci scintillanti, giochi e schiamazzi) capisce che, per un difetto di pronuncia, ha sbagliato destinazione. Non si trova nella moderna Petah Tikva, bensì nell'arida Bet Hatikva. Poiché non c'è modo di andarsene da lì (c'è una sola corriera che passa una volta al giorno) gli otto egiziani sono costretti ad accettare l'ospitalità di Dina, la bella proprietaria dell'unico ristorante del posto.

Al suo esordio in lungo l'israeliano Eran Kolirin realizza una piccola opera cinematografica, densa di valore, trovando il modo per fotografare e raccontare il suo paese con umorismo, sentimento e nostalgia, utilizzando un linguaggio universale che parla dell'essere umano. Le inamidate uniformi azzurre della banda celano i disagi esistenziali dei componenti. L'unica voce fuori dal coro è quella di Haled, dongiovanni che seduce le fanciulle sussurrando dei versi romantici.

Al di là delle divergenze culturali e delle barriere linguistiche c'è la musica, ma c'è anche l'amore. Quello agognato da una giovane che vede la sua vita come un (melodrammatico) film arabo, quello perduto a causa del proprio rigore, quello cercato tra le braccia di uno sconosciuto.

La Banda è il piccolo film, che racconta con moltissima suggestione la quotidianità della vita di frontiera, tra due popoli che dopo essersi odiati per lungo tempo hanno imparato non tanto a

rispettarsi quanto a dimenticare l'uno la presenza dell'altro, come la difficoltà a comprendere la reciproca lingua dimostra.

La Banda è un film piccolo, senza "importanza", come recitano i titoli di apertura, ma non per questo senza significato. Restano vive a lungo le molte apparizioni cui assistiamo. Tra tutte, la drammaticamente comica riservatezza di Tewfiq, il cui distacco dal mondo reale e il burrascoso rapporto con il bel Haled nascondono tutto il baratro di una tragica vicenda personale, che si tenta di non ripetere mai più. Ed ancora, la sfacciata ed esibita civetteria di Dina, in netta antitesi con i modi del generale. Un ritratto di donna bella e sprecata, che si è accorta troppo tardi di quanto sia stupido non rendersi disponibile emotivamente, e che tenta di rimediare con le tempistiche più sbagliate che si possano immaginare.

"Quando il linguaggio audiovisivo viene utilizzato come tramite per la ricerca di altri linguaggi universali - come la musica, l'amore, la speranza, la solitudine, il dialogo tra le etnie - ci troviamo improvvisamente catapultati, attraverso gli eventi, dentro una storia che dal particolare trascende all'universale e finisce per tangere molti dei temi esistenziali, filosofici, persino poetici, della condizione umana".

Roberto Bernabo'

"Molti film affrontano le ragioni del perché non esiste la pace in Israele, nel mio film invece ho posto la questione del perché ci sia bisogno della pace".

Eran Kolirin

a cura di Gabriele Gallo Stampino

Legnano, 17-18 Dicembre 2008
Cineforum Marco Pensotti Bruni
53^a stagione cinematografica